

## **L'emergere dell'agency politica e sociale femminile nella protesta noMUOS di Niscemi in Sicilia**

Alessandro Lutri

### **Women's social and political agency within the noMUOS protests in Niscemi, Sicily**

#### **Abstract**

This article examines the largely female-led contemporary environmental and antimilitary protests occurring at Niscemi, Sicily. Known as the noMUOS movement, these protests are aimed against the US army's installation of large satellite antennas or "MUOS." This article focuses on women's activism, contextualising it within in the local community, where such a degree of female political participation has not been previously seen. Women's activism is primarily taking place within the spontaneous group known as "Mothers against MUOS", which expresses a particular form of political agency (incorporation of protest) that has important social consequences for gender relations.

**Keywords:** Sicily, USA NAVY, noMUOS social movement, female agency, political anthropology

*«Eravamo come delle befane che al freddo e all'addiaccio si aggiravano nel bosco per controllare cosa stavano costruendo dentro la base»*

Ersilia, attivista comitato "mamme noMUOS" di Niscemi

### **1. L'emergere di nuovi regimi discorsivi nello spazio globalizzato**

In questi ultimi anni si sono bene accreditati nello *spazio politico globalizzato* dei nuovi regimi discorsivi, aventi per oggetto oltre che la *governance ambientale globale* (inerente l'impatto dell'agire umano sull'ambiente fisico e biotico, Brosius 1999), anche la *governance economica e finanziaria* e la *governance militare globale* (in cui molteplici soggetti politici agenti a diversa scala – burocrazie regionali, nazionali, istituzioni transnazionali, movimenti ambientalisti, cittadini-attivisti – danno corpo a "nuove forme dell'agency politica") e/o la contestazione di riconfigurate strutture di dominio economiche, industriali e politiche (Brosius, *ivi*: 277). All'interno di questa arena politica altamente globalizzata, Brosius sottolinea come, per quel che riguarda il concreto impatto dell'azione umana su determinati contesti fisici e biotici, l'agenda della conoscenza antropologica non possa non

ridefinirsi con urgenza, impegnandosi criticamente a evidenziare come l'ambiente è costruito, rappresentato, contestato e rivendicato nelle lotte locali, nei dibattiti nazionali e nei forum transnazionali da una pluralità di soggetti (singoli cittadini, associazioni locali e nazionali, movimenti transnazionali, istituzioni locali e nazionali): soggetti che interagiscono a diversa scala dando vita con le proprie formazioni discorsive a una molteplicità di rappresentazioni, le quali vengono continuamente cambiate e rielaborate producendo delle "posizionalità [politiche] costantemente cangianti" (Brosius, *ivi*: 284) che possono provocare delle riformulazioni sia delle nozioni in uso sia delle forme di intervento da parte dei soggetti coinvolti nei dibattiti.

Nella prospettiva di questa nuova agenda antropologica di tipo ambientalista ma anche anticapitalista e antimilitarista – interessata, più che a quelle *configurazioni sociali* che con i loro discorsi e pratiche riproducono la realtà sociale, a quelle configurazioni che cercano di *rompere con l'esistente* smontando e ricomponendo il mondo (locale e globale) in cui vivono – intendo focalizzare l'attenzione sul recente processo di formazione di una *nuova coscienza ambientale (e antimilitarista)* manifestata da un gruppo spontaneo di attiviste donne della Sicilia centro-orientale (di Niscemi e Caltagirone), denominate "mamme noMUOS": una nuova coscienza formatasi attraverso la partecipazione alla mobilitazione noMUOS contro l'installazione di grosse antenne satellitari dislocate entro un'area naturalistica, per il coordinamento delle forze militari di terra, aria e mare della marina militare statunitense (MUOS). L'importanza della partecipazione alla protesta politica noMUOS risiede nell'aver contribuito in maniera significativa a dar vita a nuove capacità agentive e inventive femminili: 1) che si esprimono attraverso specifiche forme di intervento e di formazioni discorsive sia ambientaliste sia antimilitariste; 2) che affondano le proprie radici nella percezione di una forte *ingiustizia sociale* nei loro confronti; 3) che le portano a mobilitarsi per cercare di sovvertire le persistenti e molteplici forme di marginalizzazione politica che a diversa scala (locale, regionale, nazionale e internazionale) coinvolgono soprattutto la comunità niscemese a cui loro appartengono.

In questo contributo si intende focalizzare l'attenzione, oltre che sulla rilevanza sociale e politica assunta dall'emergere delle nuove capacità agentive e inventive femminili (la mobilitazione sociale e la protesta), anche sul carattere non solo simbolico da queste assunto. Per comprendere la loro rilevanza politica e sociale, è opportuno metterle in relazione con il contesto sociale e culturale di Niscemi: un contesto che durante gli anni Ottanta-Novanta si rese tristemente noto alle cronache giornalistiche per l'avvicinarsi di ripetuti eventi drammatici di criminalità organizzata, che hanno fatto sì che Niscemi fosse «soffocata da una cappa delinquenziale opprimente [in cui] i vecchi padrini legati alla mafia rurale non intendono cedere lo scettro ai giovani che, a loro volta, sono restii a sottostare agli ordini dei "vecchi"», come ha recentemente sottolineato un analista locale, che ha

ricostruito il contesto di quegli anni e che in queste vicende è stato significativamente implicato, l'avvocato niscemese Giuseppe D'Alessandro (2013). Questa situazione, nelle parole del D'Alessandro, ha fatto sì che «la politica risulti inquinata non già dalla piccola criminalità, ma da Cosa nostra, sia a livello nazionale che locale», dove «la Chiesa fa la sua parte, nel senso che appare tollerante se non contigua con la consorterìa mafiosa, finanche distribuendo nelle sacrestie i “santini”, intesi non come rappresentazioni agiografiche, ma fac-simili elettorali proprio di soggetti conniventi con la mafia e candidati alle elezioni» (D'Alessandro, *ivi*: 22).

Per quel che riguarda la rilevanza sociale assunta dalla mobilitazione e protesta politica femminile niscemese, questa deriva dal fatto che ai nostri occhi essa va a configurare una “matrice relazionale dinamica” (Long e Moore, 2012) – all'interno della quale le donne (di diversa età) che partecipano a questa particolare esperienza politica e sociale si mobilitano sia perché motivate da particolari desideri (il diritto alla salute, il diritto al territorio, il diritto alla pace, ecc.), sia perché nell'interagire tra loro vanno a immaginare nuove tipi di relazioni tra sé, gli altri (partner, mariti, cittadini) e il mondo in cui vivono, dando allo stesso tempo valore e significato ai nuovi aspetti che compongono la loro vita sociale e politica, che Henrietta Moore chiama “immaginazione etica” (Moore, 2011). Per quel che riguarda invece il carattere delle capacità agentive e inventive, c'è da evidenziare quanto queste siano incentrate per lo più sul *corpo* – il quale agisce nella loro *mente* in quanto *oggetto* di rivendicazione politica (il diritto alla salute delle persone) – e, nelle loro *azioni di protesta*, come *soggetto politico che agisce per* ostacolare i lavori di installazione del sistema satellitare, verso cui si oppongono sia le forze dell'ordine italiane sia quelle militari statunitensi.

## **2. Dal silenzio al dissenso noMUOS**

Dopo oltre due decenni di silente convivenza tra la locale comunità niscemese e l'insediamento radar della marina militare statunitense, appartenente alla vicina base di Sigonella, realizzato entro i confini della riserva naturale della “Sughereta”, istituita alla metà degli anni '90 sul finire del 2011, la stampa regionale e alcuni blog di giornalisti siciliani hanno iniziato a far trapelare alcune notizie in merito alla futura installazione all'interno di questa stessa base militare di potenti antenne paraboliche formanti il sistema di comunicazione satellitare MUOS a alta emissione elettromagnetica, finalizzato al controllo dei mezzi e delle truppe di terra, mare e aria di stanza nel Medio Oriente e in Africa. La diffusione online delle informazioni supportate dalle immagini dei lavori preparatori l'installazione delle grosse parabole militari, di cui la popolazione locale era totalmente ignara, hanno dato vita alle prime manifestazioni di protesta (pacifista, antimilitarista e ambientalista), organizzate

localmente da docenti e studenti delle locali scuole medie e superiori, concretizzatesi in cortei che dal paese si recavano verso la base<sup>1</sup>.

Prima di mostrare l'emersione della mobilitazione e della protesta politica noMUOS a Niscemi, valutando sia la sua rilevanza sociale sia l'efficacia politica e culturale che ha avuto sino a ora questa particolare forma di dissenso, non posso sottrarmi dall'evidenziare quanto il mio avvicinamento verso questa forma dell'agire sociale sia avvenuto attraverso una progressiva *implicazione* in esso, dapprima attraverso l'esperienza politica della *partecipazione*<sup>2</sup> alla protesta, passando poi, dopo essere entrato in relazione con alcuni degli agenti della protesta, alla successiva sua *osservazione* etnografica tuttora in corso. L'esperienza della partecipazione alla protesta politica ha avuto inizio nell'inverno del 2012, quando più volte mi sono recato alle manifestazioni di protesta organizzate nella comunità niscemese sia dalla popolazione studentesca delle locali scuole medie e superiori<sup>3</sup> sia dal costituendo Comitato regionale noMUOS: manifestazioni che sono riuscite a sortire l'effetto politico di far revocare al governo regionale di Raffaele Lombardo, in forma di autotutela, le autorizzazioni concesse l'anno prima da diversi uffici della stessa amministrazione regionale, in attesa di ricevere i pareri scientifici *super partes* sulla nocività o meno sull'ambiente e sulla popolazione delle emissioni elettromagnetiche delle antenne MUOS. All'esperienza politica di partecipazione si è andata poi successivamente ad associare quella dell'osservazione etnografica. Questa è iniziata nel gennaio 2013 quando ho preso atto dell'acuirsi della protesta a seguito

---

<sup>1</sup> Nella ricostruzione della vicenda amministrativa effettuata da Antonio Mazzeo viene evidenziato quanto – diversamente da come non aveva mai fatto prima il Dipartimento della Difesa statunitense, sottoponendo i suoi progetti militari all'approvazione degli enti amministrativi italiani interessati (Comune, Regione, Stato) – nel caso del sistema satellitare MUOS le autorità regionali siciliane abbiano chiesto nel 2006 alle autorità militari statunitensi, nonostante lo status di extraterritorialità assicurato alle loro basi militari in Italia, di documentare la sua regolarità con le normative nazionali ambientali vigenti. A sostegno di questa richiesta alle autorità militari statunitensi interverrà il comando dell'aeronautica militare italiana insediato nella base di Sigonella in provincia di Catania, inoltrando nel gennaio del 2007 il progetto del MUOS all'Assessorato al Territorio e Ambiente della Regione Siciliana. A seguito di un'istruttoria di soli 15 giorni del progetto di massima, in attesa di quello esecutivo e della relazione paesaggistica, il Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali rilascerà un'*autorizzazione di massima* valida per cinque anni, inviandola nel giugno del 2007 al sindaco di Niscemi. L'*iter* amministrativo proseguirà sino all'aprile del 2008, quando l'Azienda Regionale Foreste Demaniali concederà il proprio nulla osta al progetto militare, a cui farà seguito nel giugno dello stesso anno il parere positivo espresso unanimemente dai diversi attori istituzionali (regionali, nazionali e internazionali) che presero parte alla *conferenza di servizi* istituita presso la Regione Siciliana.

<sup>2</sup> Questo tipo di esperienza affonda le sue radici nella mia passata militanza nel movimento antimilitarista internazionale, durante la prima metà degli anni '80, legato alla protesta politica contro l'installazione dei missili NATO tipo CRUISE presso la base dell'aeronautica militare italiana di Comiso.

<sup>3</sup> Le prime manifestazioni furono organizzate sempre da parte della popolazione studentesca niscemese già a partire dal febbraio del 2009.

dell'accelerarsi delle ripetute manifestazioni noMUOS organizzate localmente e non localmente da vari agenti, sostenute dall'ampia disponibilità di informazioni sull'installazione e sugli effetti del MUOS sull'ambiente e sulla salute della popolazione rese disponibili sia da esperti scientifici sia da giornalisti impegnati politicamente e civilmente<sup>4</sup>.

Secondo Alberto Melucci (1991), uno dei maggiori studiosi dei cosiddetti “nuovi movimenti sociali”, questi costituiscono, più che dei soggetti sociali unitari a cui attribuire intenzioni e azioni unitarie, dei “sistemi di azione” caratterizzati dai seguenti aspetti: a) “l'*autonomia* delle forme di azione [che] non coincide né con le forme tradizionali di organizzazione della solidarietà né con i canali stabili della rappresentazione politica”; b) la *molteplicità, variabilità e temporaneità* degli attori che partecipano alla mobilitazione e protesta messa in atto, da cui la *polivalenza dei significati* dell'azione sociale; c) lo *spostamento* dei contenuti al *codice*, dal comportamento alle *motivazioni* e al *senso* dell'agire. Nel loro insieme, questi sono caratteri che, per Stefano Boni, fanno sì che i movimenti sociali di questi ultimi anni “si strutturano in forme cangianti, inclusive e imprevedibili [le quali] si nutrono di connessioni flessibili che possono comprendere associazioni che le travalicano coinvolgendo gruppi informali, sindacati, intere comunità, singoli [i quali] più che mirare a prendere il potere [sono volti] a condizionarne la distribuzione riaffermando l'importanza della volontà popolare su quella istituzionale” (Boni, 2012: 36-7).

Tra i principali agenti locali della mobilitazione sociale e della protesta politica noMUOS – su cui in questo contributo vogliamo concentrare in particolar modo l'attenzione per comprendere le particolari forme che l'attivismo politico conflittuale ha recentemente assunto in Sicilia per contrastare certi disegni istituzionali sostenuti da un'ideologia dominante, prassi e politiche – vi è un gruppo informale di donne siciliane (single, sposate e madri di diversa età, di Niscemi e Caltagirone) che, a partire dal loro incontrarsi spontaneamente in alcuni luoghi pubblici (come la piazza principale di Niscemi a partire dal gennaio del 2013, subito dopo le manifestazioni studentesche organizzate pubblicamente nei mesi precedenti o dall'incontrarsi nelle proprie abitazioni per discutere i materiali di informazione reperiti sul web e per programmare le forme di azione per sostenere la nascente protesta politica), hanno espresso una loro nuova soggettività di genere e politica, motivate dal desiderio di dare “un futuro diverso ai loro figli”, costituendosi nei comitati “mamme noMUOS”.

---

<sup>4</sup> Ci riferiamo in particolar modo al giornalista peace keeper messinese Antonio Mazzeo e al perito tecnico – ricercatore e docente del Politecnico di Torino, Massimo Zucchetti –, incaricato dall'amministrazione comunale di Niscemi di esprimere il proprio parere sul tipo di attività radioattiva che sarà emessa dal sistema satellitare di comunicazione.

### **3. Il carattere delle capacità agentive e inventive femminili delle “mamme noMUOS”**

Uno dei più efficaci presupposti che ha innegabilmente e sin da subito sostenuto l'attività di mobilitazione di questo gruppo informale femminile è stato il *senso di appartenenza* alla stessa comunità, concretizzatosi nel dare a esso una precisa demarcazione identitaria locale: quella di donne niscemesi.

Nelle parole di alcune delle attiviste (da me interpellate nel giugno del 2013 dopo la partecipazione a una funzione religiosa da loro organizzata presso il “presidio permanente” insediato in campagna nelle vicinanze della base militare e animato da militanti antimilitaristi di varia nazionalità), l'avvio della loro mobilitazione sociale e della protesta politica ha preso corpo

«dopo essere venute a conoscenza della presenza di queste quarantasei antenne di cui non si sapeva della loro esistenza all'interno della sughereta, perché con i nostri figli non salivamo così in alto nella riserva da dove queste si possono vedere e della pericolosità delle onde elettromagnetiche che queste emettono, e dopo che nel novembre-dicembre dello scorso anno (il 2012) i nostri figli hanno iniziato a frequentare il presidio noMUOS realizzato in contrada Ulmo, abbiamo incominciato sia a incontrarci spontaneamente in piazza (quella centrale), discutendo delle informazioni che andavamo raccogliendo sia su internet sia da alcuni medici di base niscemesi che con le loro rilevazioni epidemiologiche sono i testimoni vivi di tutta una serie di gravi patologie che in questi ultimi decenni la popolazione locale di ogni fascia di età ha contratto, incontrandoci poi settimanalmente un giorno fisso per diffondere alla popolazione le informazioni nel frattempo raccolte; sia a organizzare i turni di controllo presso contrada Ulmo delle attività di installazione delle grosse antenne elicoidali, lasciando i nostri figli a casa nella mani dei padri sin dalle prime ore del mattino, usando i nostri corpi come strumenti per partecipare alle proteste pacifiche organizzate presso la base cercando di contrastare l'avanzamento dei lavori di costruzione» (Maria).

«Buona parte di noi non si conoscevano e non avevamo mai fatto prima di allora attività politica attiva, né in partiti né in associazioni di vario tipo. Quando abbiamo iniziato a incontrarci si è cercato di sensibilizzare prima di tutto le donne che conoscevamo meglio, le amiche, raccogliendo però molta indifferenza se non ostilità da parte loro» (Concetta).

Queste attività di sensibilizzazione e mobilitazione non segnano la distanza politica e morale di questo gruppo informale femminile rispetto alla partecipazione all'azione diretta volta a colpire l'istituzione identificata come responsabile (la

Marina militare statunitense), promossa dal coordinamento regionale noMUOS<sup>5</sup>. Sin dai primi mesi del 2013 anche esse hanno infatti preso parte all'azione di boicottaggio dei lavori di costruzione della stazione satellitare, attraverso la partecipazione pacifica ai blocchi stradali (con cui ostacolare – sul percorso che porta al cancello di ingresso alla base radar della marina militare statunitense – l'arrivo dei mezzi che portavano sia gli operai sia le apparecchiature tecnologiche) come quelli delle manifestazioni del 6 e del 28 marzo del 2013, organizzati dal coordinamento regionale, volti a promuovere, attraverso anche la serrata dei commercianti durante la seconda manifestazione, la più ampia partecipazione della popolazione locale al corteo che si è mosso verso l'ingresso della base militare. La partecipazione a queste azioni dirette di contrasto, per queste attiviste che sino a allora erano state abbastanza estranee a altre esperienze di lotta sul loro territorio (per via generazionale e per bassa sensibilità politica a una partecipazione alla vita politica non istituzionale), ha segnato il primo successo pubblico del loro operato, nei confronti sia della comunità locale che del mondo dei media (regionali e nazionali, online e su carta).

La crescente e significativa partecipazione femminile a queste ultime manifestazioni di protesta ha generato tra i diversi operatori commerciali niscemesi un inaspettato ampio consenso nei confronti delle ragioni della loro protesta politica, manifestatogli con la partecipazione alla serrata delle loro attività a fine marzo. Una partecipazione femminile in cui l'*incorporazione* della loro soggettività politica ha portato le attiviste a costituirsi informalmente nel comitato "mamme noMUOS".

L'incorporazione di questa soggettività politica femminile è espressa, dalle voci di alcune delle attiviste da me raggiunte successivamente alla manifestazione di marzo a cui partecipai, in questo modo:

«Il nostro obiettivo era quello di bloccare il passaggio di mezzi e uomini verso il cantiere, e per fare questo occorre trovare le vie attraverso cui i convogli si aprono nuove strade nella campagna circostante. Ma non è facile, quando ci sono i blocchi, con i poliziotti in tenuta antisommossa e gli scontri, ti prende la paura, il panico. Era la prima volta che poliziotti e carabinieri ci mettevano le mani addosso spingendoci» (Ersilia).

«In questo momento alla base i lavori sembrano fermi, ma qui succede qualcosa ogni giorno e non possiamo non esserci. A gennaio e febbraio, essere qui alle cinque del mattino, col ghiaccio e il gelo non è stato facile, abbiamo fatto tanti sacrifici. Eppure c'eravamo, ogni mattina, per poi tornare a casa alle 7 per vestire i figli, portarli a scuola e ritornare al presidio alle 8,30 sino alle 13 o al pomeriggio, dandoci i cambi e avvisando tutti se si notavano movimenti: basta dare l'allarme e qui arrivano tutte in

---

<sup>5</sup> Nel coordinamento regionale noMUOS vi sono sia i comitati di altre località limitrofe e non, sia altri agenti come i militanti antimilitaristi del "presidio permanente" presso la base militare.

pochi minuti. Siamo tutte sempre reperibili» (Concetta, portavoce delle “mamme noMUOS”).

«Erano circa le 11 quando è arrivato un furgone con a bordo alcuni militari e operai anche di Niscemi. Appena li abbiamo riconosciuti ci siamo messe a correre per impedire che entrassero nella base ma siamo state bloccate dai poliziotti che erano arrivati da circa una mezz'ora. Vista la nostra resistenza, a un certo punto si sono compattati come a formare un muro e ci sono venuti addosso. Io sono riuscita a divincolarmi ma un poliziotto mi ha vista e mi ha presa di peso con tanta violenza che ora ho una contusione alla spalla e una alla caviglia» (Marisa).

La sottolineatura dell'intimo rapporto tra *il corpo* delle attiviste, in quanto *oggetto* e *soggetto* della protesta politica, mi sembra che renda evidente il livello di *incorporazione* della lotta raggiunto da queste donne – Csordas concepisce l'esperienza fenomenologica di incorporazione in quanto *esperienza percettiva* e di *presenza e impegno* nel mondo<sup>6</sup> – nel loro sacrificarsi in una sorta di secondo lavoro che richiede impegno, furbizia e strategia. Per queste donne il partecipare alle azioni conflittuali dirette e pubbliche, motivate intimamente dalla lotta politica per la tutela del diritto alla salute dei loro figli e dal contrasto dei folli piani di difesa militari messi in atto in Sicilia dalle forze armate statunitensi, significa impegnarsi in un 'secondo lavoro' che richiede delle azioni strategiche e congiunte.

#### **4. Forme della comunicazione della protesta**

Uno dei presupposti che ha dato un significativo sostegno all'azione movimentista di questo particolare gruppo informale femminile è stato il sostenere sin dall'inizio del 2013 l'attività di comunicazione interna (tra le stesse attiviste e il resto della comunità locale) mediante riunioni e assemblee; la gestione dell'informazione tramite la redazione in proprio di fogli informativi (volantini) e di lettere a giornali soprattutto online – volta a contrastare l'esclusione dai mass media attivando anche reti informali di comunicazione (la creazione di una propria pagina su Facebook) – aveva come fine la sensibilizzazione e il coinvolgimento della popolazione nei confronti di questa scomoda presenza militare<sup>7</sup>, e il contrasto degli effetti sull'ambiente e sulla popolazione dell'attività radioattiva del sistema di comunicazione satellitare MUOS.

Come ci è stato riferito da una delle attiviste,

---

<sup>6</sup> Thomas Csordas parla di incorporazione in quanto “condizione esistenziale costituita da un terreno metodologico indeterminato, definito dall'esperienza percettiva e dalle forme di presenza e impegno nel mondo” (Csordas, 2003: 21)

<sup>7</sup> L'attività di comunicazione satellitare da parte delle autorità statunitensi e NATO è finalizzata alla coordinazione delle attività militari in terra, mare e aria verso il Medio Oriente e l'Africa.



«Molte di noi prima che ci si mobilitasse contro il MUOS comunicavano molto poco via Facebook. Da quando abbiamo costituito su Facebook il profilo delle “mamme noMUOS di Niscemi”, molte di noi ogni giorno contribuiscono a arricchirlo postando materiali di vario tipo, realizzati da noi stesse o da altri (video di incontri e manifestazioni, articoli di giornale, ecc.), condividendo le informazioni» (Maria).

L’attivazione e partecipazione alle molteplici attività di comunicazione – sia attraverso l’organizzazione di incontri e assemblee, in locali pubblici all’aperto (piazze) o al chiuso (sale convegni o aula consiliare comunale), sia attraverso le informazioni fatte veicolare dai social network (per dialogare tra loro e con gli esperti legali e con i periti tecnici chiamati in causa dai vari organismi politici e giudiziari coinvolti) – costituisce un ricco patrimonio cognitivo di conoscenze condivise che contribuisce in maniera significativa all’emersione di nuove soggettività politiche femminili sino a oggi quasi del tutto assenti dal contesto sociale e culturale locale. Si tratta di nuove soggettività politiche femminili che, motivate da particolari e concreti desideri, danno vita all’azione di protesta messa in atto dalle attiviste del comitato “mamme noMUOS”, e che allo stesso tempo si adoperano in vario modo per cercare il coinvolgimento di più mondi (il mondo della scuola e dei giovani, il mondo della Chiesa, il mondo dell’arte, il mondo politico istituzionale) immaginando nuove tipi di relazioni tra sé, gli altri e il mondo, dando valore e significato ai nuovi aspetti che compongono la loro vita sociale e politica.

Tra gli strumenti di comunicazione (attivati al fine di cercare il più possibile di condividere le ragioni di questa protesta femminile con i più ampi settori della società) vi sono anche quelli della comunicazione a carattere religioso e popolare come nel primo caso la recitazione notturna delle preghiere componenti il Rosario durante l’attesa della pronuncia della sentenza del TAR di Palermo il 10 giugno 2013<sup>8</sup> e l’organizzazione di una “Messa per la pace” nei pressi degli spazi del “presidio permanente”, insediato nelle vicinanze della base radar militare statunitense, per coinvolgere i suoi militanti antimilitaristi. Nel secondo caso, invece, il connotare il più possibile alcune manifestazioni popolari come quella del recente Carnevale di quest’anno, proprio con il tema della protesta noMUOS, vestendosi diverse di loro con dei costumi rappresentanti le antenne radar e le antenne MUOS.

---

<sup>8</sup> La sentenza del TAR di Palermo riguardava il ricorso presentato dai legali del Coordinamento regionale noMUOS contro l’amministrazione regionale siciliana, responsabile di avere revocato la revoca ai lavori da lei stessa emessa nel marzo dello stesso anno dal dirigente generale dell’Assessorato Territorio e Ambiente.

## **5. Conclusioni: gli esiti sociali e politici della partecipazione alla protesta**

Tra gli aspetti su cui si è andata a concentrare l'osservazione etnografica della spontanea e autonoma partecipazione alla protesta messa in atto in questi ultimi anni dal gruppo di donne niscemesi autodenominate "mamme noMUOS" – il quale va visto insieme al più ampio "movimento noMUOS"<sup>9</sup> (soprattutto, ma non solo, regionale) formato da diversi agenti di protesta (singoli cittadini, associazioni culturali e ambientaliste, comitati civici, ecc.) che lottano contro l'installazione delle antenne satellitari MUOS – vi sono stati: 1) il comprendere come si è andata a strutturare nel contesto sociale e culturale niscemese questa mobilitazione sociale e protesta politica femminile; 2) quali risorse sono state messe in campo; 3) quali sono stati sino a ora gli esiti di tale mobilitazione sulla vita politica e sociale locale.

Riguardo al primo aspetto, si evidenzia quanto tale esperienza sociale e politica femminile dà vita a una "matrice relazionale dinamica" in cui le attiviste niscemesi aderenti al comitato "mamme noMUOS", *motivate* da concreti desideri, *immaginando* nuove tipi di relazioni tra sé, gli altri (partner, mariti, cittadini) e il mondo in cui vivono, hanno iniziato a dare un preciso e rilevante *valore* e *significato* alle nuove relazioni che esse sono andate a instaurare (con i propri concittadini, con la *governance* politica e territoriale locale, regionale e nazionale, con le tecnologie delle antenne satellitari), definibile *à la* Moore come "immaginazione etica". Questa immaginazione etica raccoglie i concreti consensi sociali e culturali dei cittadini niscemesi, manifestatici verbalmente con le seguenti parole

«Quando a dicembre e gennaio abbiamo iniziato a organizzare i turni per andare in campagna sin dalla mattina presto a controllare vicino alla base il procedere dei lavori di installazione delle antenne MUOS, lasciando a casa i nostri figli con i mariti che dovevano prepararli per portare a scuola, abbiamo ricevuto da loro abbastanza solidarietà, sostenendo insieme a noi le nostre idee riguardo alla necessità di impegnarsi per garantire la loro salute» (Maria).

«Il mio fidanzato ha condiviso con me non solo la mia mobilitazione prendendo parte alle manifestazioni organizzate a sostegno della protesta, ma mi ha anche difeso contro gli insulti ricevuti da altri uomini del paese che non vedevano bene quello che stavo facendo» (Ersilia).

«Quando ho visto che lei si impegnava seriamente in questa lotta sacrificando parte del suo tempo libero e del nostro tempo insieme, ho capito quanto ciò fosse importante per lei e quanto lei fosse diversa da tante altre donne di Niscemi che per

---

<sup>9</sup> Un movimento che per i suoi caratteri, secondo l'approccio di Melucci, può essere incluso in quei movimenti che lui chiama "nuovi movimenti sociali".

motivi non solo familiari non riescono a impegnarsi. Lei si impegna anima e corpo in queste attività perché vuole dare un futuro diverso alle giovani generazioni di Niscemi, e io non posso che appoggiarla in questo compito importante» (Giuseppe).

L'immaginazione etica femminile delle attiviste donne noMUOS niscemesi è anche il frutto delle nuove capacità agentive e inventive che esse sono riuscite a produrre mediante l'*incorporazione* della propria soggettività politica, messa in atto tramite l'esperienza percettiva e la presenza e l'impegno nel mondo con il proprio *corpo*, che in questa controversia politica è stato incorporato come *oggetto* e come *soggetto* della loro protesta contro l'installazione delle antenne satellitari militari.

Per quanto riguarda invece il terzo aspetto, prendendo a prestito la nozione di "cultura politica" proposta da Arturo Escobar (1997)<sup>10</sup>, si può dire che all'interno dell'arena politica entro cui il "movimento noMUOS" si trova a agire (la lotta per sostituire l'*iniqua* democrazia deliberativa con la democrazia partecipativa, più solidale e attenta alle esigenze e necessità dei cittadini, come evidenzia David Graeber, 2009), a cui partecipano in maniera significativa anche le attiviste niscemesi del comitato "mamme noMUOS", e tenendo a mente che la valutazione di questo tipo di obiettivi politici, come evidenzia Stefano Boni,

«si misura sul *lungo periodo* e riguarda sostanzialmente la capacità di far proliferare azioni di protesta; di diffondere la consapevolezza, il metodo e gli strumenti di lotta popolare; di promuovere una cultura politica che abbia come protagonista la comunità auto-organizzata piuttosto che le istituzioni» (Boni, 2012:45).

Posso dire che, alla luce della partecipazione della cittadinanza niscemese a incontri, assemblee pubbliche e azioni dirette organizzate dagli agenti della protesta noMUOS (singolarmente o collettivamente) con il sostegno di alcuni di quei settori del mondo culturale e politico che condividono le loro ragioni (università, associazioni, amministrazioni comunali, etc.), esso abbia iniziato a incidere in maniera significativa sulla vita politica locale, regionale e nazionale.

Basti considerare come l'amministrazione comunale niscemese appoggi ampiamente le rivendicazioni legali contro l'installazione delle antenne satellitari all'interno dell'"area naturalistica della Sughereta", partecipando con propri atti alle azioni legali che il movimento noMUOS porta avanti con grande vigore, col sostegno di propri esperti giuridici, competenti e impegnati. Queste azioni legali sino a ora hanno prodotto il pieno accoglimento giuridico dell'ingiustizia legale fatta nei

---

<sup>10</sup> Per Escobar «una politica culturale ha il potenziale per ridefinire le relazioni sociali esistenti, culture politiche, circuiti di conoscenza [dove] *la cultura diventa politica* quando il significato diventa fonte di processi che, implicitamente o esplicitamente, cercano di *ridefinire* il potere sociale» (Escobar, 1997: 42, corsivi nostri).

confronti della popolazione niscemese e siciliana in genere (violando dal punto di vista amministrativo i diritti all'ambiente e alla salute dei cittadini che sanciscono le normative ambientaliste regionali e nazionali<sup>11</sup>), un'ingiustizia di cui si sono resi protagonisti sia le autorità militari statunitensi sia i responsabili amministrativi regionali.

### **Riferimenti bibliografici**

Boni S., "Strumenti analitici per uno studio dei movimenti sociali", in Koensler A., Rossi A., (a cura di), *Comprendere il dissenso. Etnografia e antropologia dei movimenti sociali*, Morlacchi editore, Perugia, 2012, pp. 35-46

Brosius P.J., "Anthropological Engagements with Environmentalism", in *Current Anthropology*, vol. 40 (3), 1999, pp. 277-309

Cockburn C., *From Where We Stand. War, Womens's Activism & Feminist Analysis*, London-New York, Zed Books, 2007

Csordas T.J., "Incorporazione e fenomenologia culturale", in *Antropologia*, vol. 3, 2003, pp. 19-42; (ed. orig. 1999)

D'Alessandro G., *L'assassinio del mago di Tobruk*, Bonanno editore, Acireale, 2013

Escobar A., "Cultural Politics and Biological Diversity. State, Capital and Social Movements in the Pacific Coast of Colombia", in Fox R., Starn O., (a cura di), *Between Resistance and Revolution. Cultural politics and Social Protest*, Rutgers University Press, London, 1997, pp. 40-64

Graeber D., *Direct Action. An ethnography*, AK Press, Edinburgh, 2009

Mazzeo A., *Il MUOStro di Niscemi*, Ed.it, Firenze, 2013

---

<sup>11</sup> Il 13 febbraio del 2015, il TAR di Palermo ha accolto le ragioni dei ricorsi a lui presentati dal Coordinamento regionale dei comitati noMUOS siciliani, Legambiente Sicilia e dalle amministrazioni comunali di Niscemi, Gela, Modica, Ragusa, Vittoria, Mirabella Imbaccari e Acate, contro la Giunta Regionale della Regione Sicilia e il Dipartimento al Territorio e l'ambiente dell'Assessorato regionale al territorio e l'ambiente, sostenendo che i lavori compiuti dalla marina statunitense sono da considerare integralmente abusivi in quanto iniziati e proseguiti in assenza di autorizzazioni.

Melucci A., *L'invenzione del presente. Movimenti sociali nelle società complesse*, Il Mulino, Bologna, 1991

Long N., Moore H., (edited by), *Sociality. New directions*, Berghahn Books, London, 2012

Moore E., *Still Life. Hopes, Desires and Satisfactions*, Polity Press, Cambridge, 2011

Piazza G., Della Porta, D., *Le ragioni del No. Le campagne contro la TAV in Val di Susa e il Ponte sullo Stretto*, Feltrinelli, Milano, 2008

Rossi A., Koensler, A., "Introduzione", in Koensler A., Rossi A., (a cura di), *Comprendere il dissenso. Etnografia e antropologia dei movimenti sociali*, Morlacchi editore, Perugia, 2012, pp. 13-35

Saitta P., *Spazi e società a rischio. Ecologia, petrolio e mutamenti a Gela*, Thanks Thanks edizioni, Napoli, 2011

Spinella C., "Il giorno dei noMUOS, duemila in corteo contro il radar e Crocetta", in *Repubblica* (edizione di Palermo del 29/9), p. VI, 2013

